

→ **La sobrietà della Carnia** nelle parole del parroco ai funerali della ragazza

→ **Il papà** dopo le esequie a cui non ha partecipato si ritrova con la famiglia

# L'addio a Eluana. «Chiniamo il capo e rivolgiamoci a Dio»

L'ultimo saluto ieri a Paluzza per Eluana Englaro. E poi la sepoltura. Alla cerimonia non hanno partecipato i due genitori. Nessun clamore. A fare rumore solo i cellulari dei molti giornalisti.

**FEDERICA FANTOZZI**

INVIATA A PALUZZA (Udine)  
ffantozzi@unita.it

Quel che c'è e quel che non c'è. C'è il sole, da queste parti mai scontato, che illumina la chiesa, gialla e aguzza, e il campanile di pietra proteso nel cielo, e fa scintillare la neve sui crinali del Pizzo Tomau.

Non c'è isteria né fanatismo né integralisti con le pagnotte in mano come proiettili. Non hanno altro da fare che invitare a spegnere telefonini i carabinieri, gli agenti, gli artificieri, gli uomini di quella Protezione Civile nata in Friuli e mai mancata davanti al bisogno, schierati attorno al cimitero.

Centinaia di persone a Paluzza per l'addio a Eluana Englaro, ma non una di troppo. Nella chiesa di San Daniele, arrampicata in cima ai tornanti, il sindaco Aulo Maieron. Gli amici del cordone che ha protetto e aiutato papà Beppino: il senatore Ferruccio Saro in cappotto blu, l'ex parlamentare Gabriele Renzulli. Le suore. La messa in friulano. La gente del paese, cui i nonni hanno insegnato che ai funerali non può mancare un rappresentante di ogni famiglia. Foulard, mantelle a quadri, cappelli di lana, mani gelate in tasca. Don Tarcisio Puntel è piccolo, addolorato, saggio: «Cosa vi aspettate da me, sono solo un sacerdote cresciuto in mezzo alle montagne tra la sua gente. E' il mistero del dolore che abbiamo davanti agli occhi ed è difficile dare una risposta».

**UN MESSAGGIO DI VICINANZA**

Eppure, legge un messaggio di vi-



Armando Englaro, zio di Eluana, durante il funerale della nipote nel cimitero di Paluzza

cinanza dell'arcivescovo di Udine Brollo, e una voragine pare richiudersi. Beppino Englaro, non c'è, e nemmeno sua moglie Saturna. «Per coerenza», come dice, forse per non sovrastare con gli echi di una battaglia ormai vinta il mormorio dei saluti a sua figlia. Questo giorno è per Eluana e di Eluana.

A farsi abbracciare per tutta la famiglia c'è lo zio Armando, un omo con i capelli bianchi e gli occhi lucidi. «Bentornata nella terra dei tuoi nonni che ti accoglie – la saluta il parroco – Riposa in pace in mezzo ai monti». La bara di noce chiaro è coperta di roselline rosse e fiori bianchi. Il Cristo in croce pende dal soffitto sulla volta. Il «Pari Nestri», padre nostro in dialetto, e tantissime mani si incrociano a

**«LE SENTENZE NON UCCIDONO»**  
«Le sentenze si rispettano. Non ammazzano nessuno: vanno lette, criticate, ma rispettate». L'ha detto l'ex procuratore generale di Trieste, Beniamino Deidda, da ieri pg a Firenze.

scambiare un segno di pace. I chierichetti reggono la croce sul portone immerso nel sole che attraverso le alte finestre avvolge e riscalda l'intera chiesa. Persino i ceri, usati in questa storia per accendere odio, abbandonati sui marciapiedi accanto a scritte ingiuriose, qui tornano a splendere nelle lanterne.

«Ti penseremo come una bella stella alpina rinata sulle nostre rocce dopo un lungo inverno», la benedice Don Tarcisio. «Questo è un funerale cristiano. Noi la affidiamo a te perché rifiorisca nella tua casa».

**IL SILENZIO**

Poi la gente sale fino in cima, in silenzio, si sparpaglia tra i sepolcri innevati del piccolo cimitero. Si apre il pavimento di marmo grigio, il feretro scende nella tomba di famiglia accanto ai nonni Englaro Giobatta e Di Centa Iolanda, tra i ciao e le lacrime.

Seduto sul divano della casa di Armando, Beppino saluta gli amici prima di rientrare a Lecco. Guarda il piccolo figlio della nipote Germana, autrice della lettera che tentò

Foto Andrea Solero/Ansa